

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati, si respingono.

Anno III. — N. 143

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Giovedì 26 Giugno 1902

Il ritiro di Pelloux

E' uscito il bollettino ufficiale che colloca Luigi Pelloux in posizione ausiliaria e quindi bisogna abbandonare gli ultimi dubbi sull'inverosimile suo ritiro. Fino a pochi mesi fa due fratelli, entrambi comandanti di corpo d'esercito, entrambi destinati ai grandi comandi in caso di guerra, entrambi senatori, legati da una intimità cordialissima, erano in qualche modo i padroni dell'esercito. E tutti due sono ora fuori, prima d'aver raggiunto quel limite d'età, che il resto dei generali, anche se più ricchi di loro e meno influenti e meno tenaci della loro influenza, non prendono quasi mai con rassegnazione e non prevengono certo col volontario ritiro. Ora, che Leone dette per primo l'esempio d'andarsene, anzi tempo, già fece molta impressione; ma che la sua fibra non avesse più la validità antica e che le ragioni di salvezza fossero se non altro un buon pretesto si poteva capire.

Chi lo ha recentemente visto lo trova stanco, seppure non contribuisce a ciò quell'apparenza spostata e disoccupata, quella convinzione d'esser votati all'oblio, che si legge nell'aspetto dei generali in riposo. Ma che un simile passo potesse farlo Luigi nessuno s'immaginava certo; egli pieno di vivacità, di vigore, d'allegria, che in fatto di gioventù dello spirito e delle membra poteva dar dei punti a molti semplici ufficiali. E' ben vero che la destinazione a Torino lo aveva contrariato assai, non perchè gli dispiacesse la sua quasi patria, ma perchè non potendo la moglie sopportarne il clima e dovendo essa trattenersi in paesi più caldi, egli era costretto a viver solo, e amantissimo com'è della sua famiglia, di ciò si dolera continuamente. Eppure non può essere stata questa la sola ragione di ritirarsi, quantunque da lui allegata come unica.

In tanto movimento recente di generali gli era facile ottenere un comando in città di clima più temperato: tanto più che il ministro della guerra attuale, di cui egli ha sempre riconosciuto il valore e che ha considerato adattissimo all'ufficio, lo vedeva certamente di buon occhio.

Tutti assicurano che il supplemento necessario a dare un peso definitivo alle ragioni da lui addotte, sia costituito dal desiderio di ridarsi alla vita politica e di poterlo fare liberamente. Ma se le cose stanno così, egli mi sembra che commetta un errore. Che avvenire può avere come senatore? E se anche rinunciasse al Senato per riprendere un posto alla Camera, che cosa sarebbe egli più d'un incomodo duplicato di Sonnino? Anzi di quelle memorie che ha lasciato il suo ministero che il Sonnino potesse e guidò, si è più purgato quest'ultimo che lui.

Pare strano a dirsi, ma il Pelloux mostrò meglio il suo innegabile ingegno politico quando fungeva da generale che quando agì come ministro. Nel 1898, l'arte di tenere a bada le Puglie senza volere lo stato d'assedio che il Rudini gli offriva, rivelò in lui una vera capacità, un vero senso pratico. E se invece di comandare un corpo a Bari, avesse comandato il corpo di Milano al posto di Bava-Beccaris, il Pelloux avrebbe fatto vedere che vantaggio pacificatore può presentare un soldato, che dalla propria sicurezza d'animo e dal proprio ingegno sa trarre la temperanza nell'esercitare il potere.

Pelloux fu minore di se stesso appena dovette fare il soldato in Parlamento. Incarnò allora con incertezza ed inefficacia una politica di repressione che non era in lui spontanea. Perchè rimettersi ora nella via in cui fallì e abbandonare quella in cui, anche politicamente, aveva mostrato di essere superiore alla maggior parte dei generali?

F. Crispolti.

Cose di Corte e di Governo

L'indennità agli onorevoli.

Roma, 25. — La commissione esaminatrice del disegno di legge per l'indennità ai deputati si dimostra favorevole all'indennità fissa, anziché alla medaglia di presenza.

Nominò l'on. Mazza relatore.

Elezioni contestate.

Roma, 25. — La Giunta delle elezioni ha dichiarato contestate le elezioni del repubblicano Rispoli a Castellamare di Stabia e di De Felice a Catania.

Note e commenti

Siamo poveri!

Noi clericali veniamo accusati di sparare sempre della patria; e così manifestiamo l'avversione che abbiamo contro di essa. Ma cotesta là è una accusa infondata e per provarlo basterebbe intavolare un problema di pedagogia. Di fatti, nuoce più a una figliola l'amica che la corregge, che le rivela gli sbagli, oppure l'amica che la adula nel bene e nel male?..

A ogni modo la patria per noi non è né il ministro A. né la camorra C.; la patria per noi è il complesso del popolo italiano e se alziamo la nostra voce la alziamo perchè vediamo questo buon popolo deperato moralmente ed economicamente da coloro i quali vogliono a ogni costo essere la patria.

E che al popolo italiano si faccia subire dai soliti patriottardi il testamento di Bertoldino « sempre peggio! », lo dica per noi questa volta la liberale *Stampa* di Torino, la quale appunto nel suo numero 171 intavola e prova la tesi susseguente: « Siamo poveri! ».

L'emigrazione dava nel 1898 un contingente di 100 mila persone; nel 1899 la cifra salì a 308,339 e nell'anno di grazia salì a 533,245. Che significa ciò? Che la popolazione cresce — rispondono gli ottimisti. No, figlioli, significa che la miseria cresce.

Di fatti, è la ricchezza privata il termometro che segna l'agio o il disagio d'una nazione. Orbene, tale termometro ci dica chiaramente che noi siamo e restiamo molto poveri. E valga il vero: la nostra ricchezza privata nel 1901 fu valutata a circa 56 miliardi di lire. Probabilmente questa cifra è di alquanto inferiore al vero: calcoli approssimativi fatti su stime dirette lasciano credere che i 32 milioni di italiani hanno da ripartirsi un valore di 65 miliardi. Ora, secondo le ultime ricerche del Turquan, ex-direttore generale della statistica francese, i 40 milioni di francesi godono di una ricchezza capitale di 225 miliardi, di cui 54 appartenenti al solo dipartimento della Senna! E gli inglesi, essi pure 40 milioni di individui, si ritrovano più ricchi: la loro fortuna privata non è inferiore ai 285 miliardi. Questo bisogna tener presente.

Che se neppur questo si vuole tener presente, teniamo almeno questo che la medesima *Stampa* ricorda, scrivendo:

« Nella nostra Italia Settentrionale noi non abbiamo idea della crisi spaventosa che da Napoli infesta l'Italia Meridionale sino all'estremo tallone. Basti una cifra: la produzione media annuale delle Puglie in cereali, vino e olio era di circa 100 milioni di lire; nel 1900 essa era divenuta di lire 23,730,000; perdita secca lire 76,270,000! E le cause della crisi sono ben lungi dall'essere eliminate ».

Conclusioni: siamo poveri, né cento dimostrazioni patriottiche, né mille diatribe pretefobe valgono ad arricchirci!

Cleptomania.

Giorni sono correvano per la stampa la seguente notizia:

« Stamane, il deputato sardo Cao Pinna, trovandosi a scrivere nella sala a pian terreno di Montecitorio, recatosi alla posta, lasciò il portafoglio sul tavolo. Tornato poco dopo, non lo trovò. Il portafoglio conteneva 170 lire. La presidenza della Camera ha ordinata una rigorosa inchiesta. Tempo fa l'on. Cottafavi, allo stesso posto, smarri un portafoglio con 300 lire ».

Giova ricordare ancora che anni sono un onorevole, a nome De Dominici, fu sorpreso in flagrante furto d'un biglietto da cento nelle tasche d'un collega....

I quali fatti potrebbero dimostrare che se tutti i deputati di Montecitorio portano il titolo di « onorevoli », tra loro c'è qualcuno che fa dubitare seriamente della sua onorabilità, tanto p. e. da doversi serrar bene il panciotto a fine di custodire il portafoglio e da guardarsi bene dal lasciare, anche per brevi istanti, alcuna cosa incustodita. Altrimenti vi toccherebbe ripetere l'intercalare di quell'arguto montanaro, il quale soleva dire a ogni furto patito: « Tutti galantuomini; ma la roba manca! ».

La loro imparzialità.

A Monza, il Municipio, essendo venuto in mano dei socialisti e loro alleati, si affrettò a sussidiare la Camera socialista del Lavoro. Allora la Lega cattolica del Lavoro chiese anch'essa un sussidio al Municipio. L'altro ieri questa domanda venne innanzi al Consiglio Comunale, suscitandovi una vivacissima discussione, nella quale il consigliere socialista Crippa combatté accanitissimamente la domanda della Lega Cattolica del lavoro e la fece rigettare dai suoi compagni ed alleati.

La parzialità è evidente. O non dare sussidio né alla Camera né alla Lega del Lavoro o darlo ad ambedue, trattandosi di sodalizi composti ambedue di cittadini monzesi a favore degli operai.

Ma socialisti e radicali, loro alleati, d'imparzialità e di uguaglianza fanno professione a parole; nel fatto professano la partigianeria e l'egoismo. E pure vi sono degli ingenui che credono alle loro parole.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta antim. del 25).

Presiede Marcora.

Si approva il disegno di legge per l'assegnazione e ripartizione di fondi per il decennio 1903-1904 e 1912-1913, per la costruzione di strade nazionali e provinciali.

Dopo breve discussione è pure approvato il disegno di legge per la ripartizione delle opere di bonifica.

Seduta pomeridiana.

Presiede Biancheri.

Si comunicano due telegrammi: il primo del sindaco di Forlì ringraziante la rappresentanza nazionale d'essersi associato alle onoranze di Frattì; il secondo della Lega franco-italiana, che celebrando l'anniversario di Solferino e San Martino manda ai rappresentanti d'Italia saluti ed auguri.

Si discute il disegno di legge sui quadri degli ufficiali.

La Commissione insiste sulle sue modificazioni al progetto ministeriale, ma la Camera approva tutti gli articoli di questo progetto.

Come approva quelli del disegno di legge: modificazione all'ordinamento dell'esercito (arma d'artiglieria e legge sull'avanzamento).

A scrutinio segreto, il primo progetto ottiene 166 voti favorevoli e 46 contrari, e il secondo 164 favorevoli e 49 contrari.

Il presidente, interpretando i sentimenti della Camera, si associa al dolore dell'Inghilterra per la malattia del suo Sovrano e fa voti per la guarigione di lui.

Zanardelli promette di assumere notizie sulla salute di Edoardo e comunicarle alla Camera.

CAMERA DEI SENATORI

(Seduta del 25).

Si approva all'unanimità di invitare il Governo a trasmettere a Londra per la via diplomatica i sentimenti di condoglianza del Senato per la malattia del re amico dell'Italia e di vivo compiacimento per le migliori notizie pervenute.

Si approvano i capitoli del bilancio della Pubblica Istruzione.

Viene raccomandato ai senatori il lavoro degli Uffici; giacché furono presentati vari disegni di legge, fra cui quelli per l'indennità di residenza agli impiegati di Roma e sull'insequestrabilità e cedibilità degli stipendi.

La malattia del re d'Inghilterra

Londra, 25. — Il bollettino ufficiale sulla salute del re pubblicato iersera alle ore 11 dice: « Lo stato del Re è così buono quanto si può attendere dopo così grave operazione; le forze si mantengono, i dolori meno forti, il malato ha potuto prendere qualche alimento, ma dovranno ancora trascorrere alcuni giorni, prima che si possa dire fuori di pericolo. »

Firmati: Treves, Laking, Barlow ».

Le notizie da Buckingham Palace alle 1,17 di stanotte dicevano: « Il Re si trova relativamente bene ».

Credesi pure di sapere essere opinione dei medici che se tutto andrà bene il Re potrebbe lasciare il letto entro un periodo breve.

Alle ore 8 ant. di stamane nessun bollettino ufficiale è stato pubblicato. Il Re ha passato una buona notte; nessuna complicazione è sopravvenuta; la malattia segue un corso soddisfacente.

Il bollettino ufficiale delle ore 2 dice: « Il Re ha passato una buona mattinata; il suo stato finora è soddisfacente ».

Il bollettino delle 6.30 pom. dice: « Il Re ha passato una giornata abbastanza confortante; le forze generali si mantengono bene; non vi sono sintomi cagionanti speciale inquietudine. »

Maggiori notizie sulla malattia di Edoardo. Londra, 25. — S. M. è afflitto da peritilite, che è l'infiammazione del tessuto cellulare che si trova intorno all'inte-

stino cieco. E' malattia extraperitoneale, il cui esito più frequente è la risoluzione lenta o la suppurazione; cospicue si forma spesso un ascesso, il quale se non si apre spontaneamente entro il lume dell'intestino cieco, richiede la incisione esterna per dare esito al pus ed impedire che questo s'irrigi verso altre vie, la più temibile delle quali è la cavità peritoneale. La prognosi è per lo più favorevole, specialmente quando si operi bene ed a tempo, ma la durata della riparazione è piuttosto lunga e quasi mai inferiore ad un mese.

L'operazione da chi fu fatta.

Londra, 25. — Re Edoardo fu operato da sir Frederik Treves, suo chirurgo fin dal 1892.

La malattia del re si era tenuta segreta nella speranza che l'operazione non fosse necessaria, almeno fino dopo le feste.

Una processione di militari.

Londra, 25. — Molti principi partono oggi. Gli invitati venuti da lontano rimarranno a visitare l'Inghilterra. Nelle sfere ufficiali si sta discutendo il progetto di fare almeno una grande processione militare, a cui interverrebbero il principe di Galles e la Regina. Ras Maccanen offrì all'Abazia di Westminster una croce votiva per la guarigione del re.

I danni per la sospensione delle feste.

Londra, 25. — Parecchie grandi società d'assicurazione in Inghilterra soffrono danni rilevanti causa la sospensione delle feste. Alorché l'anno scorso le notizie di una grave malattia del re fecero la loro prima comparsa, numerose ditte interessate alle feste per l'incoronazione, dovendo provvedere a fornire, si assicuraron contro il danno che avesse potuto loro derivare da un eventuale ritardo del giorno dell'incoronazione.

Così si assicuraron anche coloro che avevano ottenuto il permesso di erigere palchi e tribune. Anche coloro che avevano noleggiato, naturalmente a prezzi favolosi, posti sulle tribune o nei palchi, ricevettero polizze di sicurtà che garantivano loro la restituzione del nolo nel caso d'una proroga delle feste.

Un onore?

Vienna, 25. — Alcune autorità mediche opinano riguardo alla malattia di Re Edoardo che si tratti d'un cancro allo stomaco, malattia ereditaria nella sua famiglia.

L'abdicazione?

Londra, 25. — Corre voce che Re Edoardo abbia espresso il desiderio di abdicare in favore di suo figlio principe di Galles.

Le profezie.

Queste non devono mancare mai nei casi straordinari, e anche in questa circostanza della malattia di Edoardo si fecero corere delle predizioni fatte in precedenza.

Si dice che si è interrogata la profetessa signora De Thebes, la quale raccontò di avere dieci anni fa esaminato la mano di Edoardo, cui predisse un regno breve.

La De Thebes soggiunse che re Edoardo guarirà e vivrà a lungo; ma regnerà pochissimo.

Quando, circa un anno addietro, fu tumulata la madre di Edoardo la regina Vittoria, ed Edoardo divenne suo successore, qualcuno riferì al re, trattando la cosa come uno scherzo, una profezia che correva nel popolo e cioè: « Ben-si-re — Per-i-re — incoronato non sarà mai ».

Altri invece dicono che re Edoardo, quando la regina Vittoria stava per morire ed egli era ancora principe di Galles, consultò una strega vecchia dimorante a Londra in vicolo *Calistane* e che questa disse: « Domani il principe di Galles sarà re e re fortunato! »

Se vere queste cose, significherebbero solo che anche sui troni aligna la superstizione del popolino.

LA SALMA DI FRATTI

Ancona, 25. — Stamane arrivò il piroscano portante la salma di Frattì. L'attendevano i componenti del comitato per le onoranze, due deputati, l'autorità locale ed immensa folla. La salma fu trasportata nella loggia dei Mercanti, trasformata in camera ardente, dove rimarrà esposta oggi e domani. Si invitarono con manifesti le associazioni e la cittadinanza ad intervenire ai funerali che avran luogo venerdì. Venerdì stesso la salma sarà trasportata a Forlì. Qui sarà esposta nel salone del municipio. Domenica alle ore 14.30 avverrà la traslazione della salma nel Pantheon.

Agitazioni e scioperi

All'isola d'Elba.

Portoferraio, 25. — Lo sciopero si estende a tutte le miniere. A Rio Marina gli scioperanti invasero l'amministrazione delle miniere. L'ispettore Giuriani, affrontando gli invasori, venne ferito di coltello alla coscia.

Di errore in errore

Se mai fu vero quel del Salmista *Abyssus abyssum invocavit*, certo in filosofia fu verissimo; ch'è l'errore per una fatale inesorabile logica (che lo fa simile in questo al corso della verità, che conduce da vero a vero) trascina gli intellettuali da una aberrazione all'altra, sino a che si giunge a una specie di nihilismo intellettuale, se così è lecito esprimerci, i cui effetti si ripercuotono nella pratica della vita.

Perchè non è a pensare che sterili, inerti, infruttuose siano le speculazioni della filosofia; ch'è anzi esse di lor natura informano tutte le manifestazioni della vita; e i disordini nell'ordine dei fatti politici, economici, sociali, morali e intellettuali, furono preceduti da un disordine nell'ordine delle idee; ch'è non è possibile all'uomo operare se pria non abbia pensato, e i cattivi pensieri producon le cattive opere.

E' poi natura prepotente dei principii, tradursi in azioni, e i grandi commovimenti sociali furon sempre preceduti da grandi movimenti intellettuali; e fu fortuna quando essendo retti questi, riuscirono fruttuosi quelli.

Quando la ribellione alla scolastica scosse il principio di autorità, e parve avviamento a giusta libertà, non fu che il primo passo sulla via della licenza, che di sua natura invadente, diffusiva e seducente, travolse poco alla volta ogni legge del pensiero; anzi negò l'esistenza di leggi del pensiero e passò tosto a negare anche quelle della coscienza, non potendo l'uomo dimezzarsi nella sua vita morale; e nel campo della filosofia si ebbe l'anarchia.

E chi potrà negare che a questa non abbiano tenuto dietro altre anarchie?

Si reputa delitto ribellarsi a un articolo del Codice, non lo si reputa ribellarsi ad un dettame della retta ragione! Eppure è feconda di ben più tremendi effetti la ribellione teorica contro le leggi del pensiero, che non la ribellione attuale contro le leggi scritte.

Quando Cartesio esagerando il valore del metodo, apriva la strada all'outologismo del Malebranche e all'idealismo dogmatico del Leibniz, praticava nel grande, sistematico, armonico edificio della filosofia scolastica, quella breccia per la quale dovea penetrare la devastazione dell'idealismo scettico del Kant; e poichè un errore ne chiama un altro, e scosso il principio di autorità, non v'è ragione perchè si possa dire ad altri di fermarsi sulla via delle delusioni logiche l'idealismo panteistico dello Schelling detronizzò ben presto le vacillanti astruserie del Kant, e l'Hegel tanto funesto anche in Italia, compì l'opera deleteria, ed è all'Hegel appunto che specialmente si deve quel disordine filosofico per cui fu aperta la strada a tutte le furiose aberrazioni del filosofismo socialista.

Nè qui dovea fermarsi il disastro; ch'è l'errore diffuso per natura ed aggressivo non dovea lasciare intatto nemmeno il campo dell'idealismo; e i filosofi inglesi muovendo dallo sperimentalismo di Bacone, giungevano fino al materialismo dell'Hobbes, al sensismo del Locke, al positivismo dello Spencer.

Questa del positivismo fu con cruda quanto vera espressione, detta: la cloaca massima di tutte le aberrazioni della filosofia moderna.

Vi si giunse a gradi ma vi si doveva giungere inevitabilmente, data la logica inesorabile dell'errore.

Se non che la scienza superba che si compendia in sole negazioni e demolizioni ha trovato in se stessa il suo castigo, essa si appalesò bugiarda e si risolvette in empirismo, cioè in ciò che della scienza è agli antipodi: infatti può esservi scienza là dove, dovendosi avere, per logica necessità, l'unità, si ha invece la molteplicità? può essere scienza quella che in luogo di unire le menti in un unico, razionale, evidente principio, le divide e le fuorvia in altrettanti sistemi, quanti sono i cervelli?

Nell'ordine storico poi a che cosa si ridusse tutta la filosofia moderna, intendiamo quella ribelle alla scolastica classica?

Ad aver rinnovato le ridicolissime aberrazioni di Democrito e di Epicuro, cioè ool materialismo più empio e nel sensualismo più ributtante.

E ciò fu chiamato progresso! e ciò fu

detto libertà! e si giova di avere infranti i lacci della scolastica!

Intanto gli Enciclopedisti sintetizzando tutti gli errori che li avevano preceduti, in un mostruoso, indigesto, empio amalgama di farraginosa congerie, compendiarono il nuovo indirizzo intellettuale e sociale della Francia, che doveva dar l'ultimo crollo a quanto ancor restava dell'antico edificio, e la Rivoluzione francese, prima che nei massacri del Carmine e dell'Abbazia, prima che nelle *noyades* di Nantes, prima che sulle ghigliottine di Parigi, di Lione e di Bordeaux, era già fatta negli articoli di Voltaire, di d'Holbach, di Elvezio, di Diderot, di d'Alembert.

Dopo tanta catastrofe parrebbe che l'errore avria dovuto lasciar la sua preda; ma egli come Proteo incoercibile si trasforma e perdura sotto nuove parvenze, e così per non spaventar troppo, si ripresentò sotto il nome di positivismo, come appellativo che doveva rinfucir simpatico in un secolo che come il XIX mirava al pratico e all'utile.

Per ciò a base e principio di ogni sapere pose l'esperienza sensibile; e questa non dandoci che il fenomeno, contentiamocene, abbandonando ai loro sogni i metafisici che vorrebbero risalire all'essenza delle cose.

Parrebbe impossibile che principii tanto assurdi e insieme tanto degradanti per la dignità e nobiltà dello spirito umano, non siano stati respinti con disdegno.

Ma siccome questa filosofia apriva la strada a tutte le negazioni delle quali il liberalismo, che era l'eresia del secolo, aveva bisogno, così essa venne accolta come una luce di sapienza, come una restaurazione filosofica, come una redenzione dello intelletto, e il positivismo divenne la filosofia ufficiale del liberalismo.

E così noi vedemmo magnificato ed oggi vediamo elevato agli onori dei marmi e dei bronzi e delle feste ufficiali quell'Augusto Comte che in una scuola di vera e sana scienza non sarebbe nemmeno ammesso all'onore della confutazione.

Infatti il Positivismo è altresì scetticismo quando non ammette altro criterio di verità che la testimonianza dei sensi.

Il Positivismo è altresì sensismo perchè riduce tutta la psicologia a rappresentazioni cioè a fantasmi nelle più varie guise associati.

Il Positivismo è altresì materialismo perchè attribuisce alla materia tutti i fatti interni.

Il Positivismo è altresì Panteismo perchè nell'ordine dell'universo e della sua esistenza non ammette che l'unità di sostanza, e afferma che l'indistinto distinto, per usare la frase dell'infelice pedissequo Ardigò.

Ora tanto lo scetticismo, quanto il sensismo, così il materialismo come il panteismo sono stati confutati sin dai tempi di Pirrone, di Democrito, di Parmenide, di Protogora, di Lucrezio; perciò il Positivismo è già in essi implicitamente confutato.

E quando or fanno pochi giorni, tanta parte dell'odierna Francia intellettuale ed ufficiale festeggiava l'inaugurazione del monumento all'empirico sofista del Positivismo, avrebbe dovuto sorgere qualcuno a dimostrare il vuoto, la nullità, la grettezza di quel sistema che è la sintesi degli errori di tutti gli altri erronei sistemi, e concludere: *Ecce quem colebatis!*

Morte d'un contrammiraglio.

Foggia, 25. — Nel Comune di Peschici è morto il contrammiraglio in riserva Carlo Libetta.

APPENDICE

Una questione sempre importante (Dalla mia tesi di laurea)

1.° Il principio è illogico. Ridotto ad un termine concreto si dovrebbe esporre così: la forma presente della produzione trae seco il concentramento della ricchezza sociale in poche mani; — dunque si distrugga violentemente dagli operai tale ricchezza o proprietà concentrata. Salta agli occhi di tutti la falsità di questa conseguenza. Vi è uno scambio di soggetto; giacchè nella premessa si pone qual soggetto la forma di produzione, quando nella conseguenza si pone in sua vece la ricchezza. La vera conseguenza sarebbe questa: dunque la forma presente di produzione si corregga di maniera che non accada il lamentato concentramento delle ricchezze in mano di pochi. Inoltre essa è illogica quanto alla pratica. Guai alla vita non solo della società, ma anche degli individui, se tutto ciò che è in sé, o per altrui abuso di viene imperfetto, si dovesse distruggere; i primi a meritare simile operazione sarebbero quei gruppi produttori confederati, fra i quali verrebbe divisa la ricchezza, appena che si giungesse a costituirli. Più; l'argomento di un equivoco in quel ricchezza sociale. Sociale è ciò che appartiene alla società in genere od anche ad una società in specie, nel qual senso si suol dire capitale sociale quel capitale, che appartiene a più individui associa-

V A R I E

Le elezioni di Brescia.

Si spiegano con questo segreto: « Quando arriva da Roma un dispaccio che, formatosi un nuovo Ministero, ci è entrato l'on. Zanardelli, gli abbonati del foglio zanardelliano, *La provincia*, crescono di circa tremila; e quando Zanardelli cessa di esser ministro, allo scadere degli abbonamenti, i tremila scompaiono. » Sicchè dunque sarebbero a Brescia tremila valentuomini, i quali stanno attaccati al gran Pi solo *ratione pagnottae*.

Una bella cifra.

Sapete quanto costa la pubblica sicurezza in Italia? In cifra tonda 34 milioni e mezzo; quasi tanto come la pubblica istruzione.

Il *Messaggero* si lamenta che è troppo poco, citando per esempio la Francia ove per lo stesso titolo si spendono 80 milioni. A noi sembra francamente che per la sicurezza che godiamo in Italia... ce ne sia anche di troppo.

Il *Messaggero* si lamenta pure che le guardie ed i carabinieri in Italia sono troppo pochi e che bisogna aumentarli. Andando di questo passo verrà giorno in cui tutti i nostri denari li dovremo spendere per farci la guardia reciprocamente, e che ognuno di noi diverrà la guardia di pubblica sicurezza... di se stesso... Viva la libertà!

Altro che i passerotti!

L'altro ieri riportammo qui i singhiozzi d'un socialista commosso fino alle unghie perchè un prete aveva arido gettare dal tetto della chiesa i passerotti — poverini implumi!... Sentite qua invece a quali passerotti vorrebbero i socialisti, senza lagrimare, far la festa.

Narrano i giornali che in alcuni paesi del veronese, dove sono scoppiati degli scioperi vien cantata la nota canzonetta popolare socialista:

« L'Italia l'è malada l'è piena de dolori tagliam la testa ai signori e l'Italia guarirà. »

INSURREZIONE FINITA.

New York, 25. — Venne firmata la pace fra Concha ministro colombiano e Sotto Yargas e Santos, rappresentanti degli insorti.

Il governo colombiano ha accordato un'amnistia generale in tutto il paese per i reati politici.

Per l'autonomia del Tirolo

Innsbruck, 25. — Si è aperto oggi la sessione della Dieta. Il Governatore espresse la speranza che la questione dell'autonomia sia regolata in modo da garantire la pace alle nazionalità, salvaguardando il principio della indivisibilità del Tirolo, ed evitando che si danneggino gli interessi economici.

Brugnara, a nome dei deputati italiani, dichiara che questi parteciperanno ai lavori della Dieta sotto la riserva che la questione dell'autonomia sia discussa prima di tutto.

Il Governatore annunciò poi che si presenterà un progetto per i provvedimenti contro la pellagra.

Hanno fatto giustizia!

Leggiamo nell'*Adriatico*: « I lettori ricorderanno quel certo Ferrero, sindaco medioevale di Burago, in Brianza, il quale sfrattò parecchie famiglie dei suoi coloni colpevoli di essere iscritti alla Lega democratica cristiana sollevando l'indignazione di tutta la stampa nemica dei soprusi contro chiunque sieno diretti. Gli elettori del piccolo comune hanno fatto domenica giustizia del feudatario, e lo hanno lasciato in tromba. Benissimo! e che l'esempio trovi imitatori! »

Benissimo — ripetiamo anche noi — e che l'esempio trovi imitatori.

tisi allo scopo di qualche impresa industriale. Tale non è il caso presente.

Non si tratta qui di ricchezza, che appartengono ad una società in genere, ma di ricchezza che appartengono ad individui. Il che è ben diverso. Supponete che ai maggiori del socialismo, i quali hanno tutti saputo concentrare qualche po' di cosiffatta ricchezza, si accosti una masnada di miseri operai, i quali colle armi in pugno chiedono un più equo spartimento delle ricchezze concentrate nelle loro mani. Che farebbero in tale incontro cotesti maestri di formole socialistiche? Non occorre il dirlo; griderebbero di assassini. In fine non si creda, che la voce sociale sia caduta dalla loro penna casualmente. Essa vi è posta a disegno, in quanto che essa accenna a quell'errore grossolano professato dal socialismo, che la ricchezza essendo di sua natura un'appartenza comune della società possa di privata tornare ed esser tale anche nel fatto, qualunque volta la società lo decretasse.

2.° La stessa formula è la conclusione ed il grido dell'assassino più volgare. Che si propongono alla fin dei conti i collettivisti nella loro conclusione? L'avevo nella risoluzione da essi presa: due cose, l'una di abbattere il potere difensore e vindice della proprietà privata, l'altra di assalire i proprietari e spogliarli colle armi in pugno di quanto posseggono. Pingete un gruppo di assassini, i quali tra se consultino, se convenga o no tentare qualche aggressione arida; e lo loro conclusione pel si non sarebbe altra da

Il diluvio di carta

Una relazione speciale venne presentata sul modo con cui si diede esecuzione alla legge sul nuovo censimento, nel primo periodo, quello che precedette l'atto esecutivo finale.

Si trattava di mettere in grado tutti i 32 milioni di italiani, di avere prima del giorno designato la scheda, di scriverla, e di rispondere a tutte le indicazioni. Furono spediti 28 mila esemplari ai prefetti, ai sotto-prefetti e ai sindaci, della legge e del regolamento.

Poi si aggiunsero 90 mila esemplari di istruzioni ai sindaci, con le norme per eseguire la divisione del territorio in frazioni di censimento.

Si mandarono 40 milioni di schede individuali, 9 milioni di buste di riepilogo, 7 milioni di fogli di schiarimenti per famiglia, più si mandarono 1,700,000 schede ai prefetti e sotto-prefetti, come riserva per nuove richieste, ed 1,300,000 vennero trattenute al ministero per il medesimo titolo, ma non bastarono, e convenne far stampare un altro milione di schede e 300 mila buste.

Da ultimo si inviarono ai sindaci 23 mila esemplari delle istruzioni da distribuire ai maestri elementari che volessero tenere conferenze sull'argomento e 3000 copie del regolamento e della legge, e 3000 delle istruzioni, ai presidi e direttori degli insegnamenti secondario e tecnico.

La spesa per gli stampati presenta una distinta:

Table with 2 columns: Item and Amount. Includes Carta per le schede (L. 66.490), Stampa di 4 milioni di schede (10.490), Buste di famiglia (75.024), Schiarimenti 7 milioni (23.775), Istruzioni 117 mila (4.530), Buste per circolari (869), Stampa, lettere e circolari (960), Elenco comuni su fogli volanti (1.286), Legge e regolamenti (1.226), Stampa di 5 piani topografici dei comuni (1.220), Volumi studi preparatorii (1.676), Spese varie (16.256), Totale L. 203.802

Cinque fabbriche di carta fecero la fornitura d'altrimenti lotti.

Le buste diedero luogo a un caso singolare. La ditta Calzone e Villa ha in corso col ministero un contratto per buste identiche a quelle occorse per il censimento per il prezzo di lire 13,58 al mille. La ditta adì con altre parecchie all'asta, e rimase rilevataria al prezzo di 7,90 al migliaio.

Le buste appaltate erano 9 milioni. Col contratto che aveva in corso sarebbero costate 122 mila lire; col prezzo d'asta non costarono che lire 71,100, il che dice molte cose su quel che sono i contratti di fornitura.

Tra la prima spedizione ed il censimento corse un intervallo.

Benchè schede, buste, ecc., fossero ad esuberanza, fu d'uopo mandarne altre per... smarrimenti: altre migliaia di buste furono stampate; poi ci fu la pignone dell'Acquario da liquidare, e tutto ciò portò un'aggiunta di circa 20 mila lire alla somma precedente, la quale servi a fornire, stampare 236 mila chilogrammi di carta, ed a distribuirli stampati in tutti i comuni del Regno.

Notizie estere

Infermiera assassina.

Londra, 25. — Si telegrafa da Boston: L'infermiera Pebock è stata condannata all'ergastolo in vita. Essa confessò d'aver assassinato 31 pazienti affidati alle sue

questa; dunque si vada, si assalga, si rovesci ogni ostacolo, si uccida, e rescia padroni delle accumulate ricchezze ce le spartiremo. Non è punto diversa dai collettivisti. « Noi pensiamo, essi dicono, che gli operai debbono impadronirsi della ricchezza sociale. » E siccome è impossibile che si giunga a cotesto impadronirsi senza insorgere, senza assalire, senza uccidere; così è dissimulatamente sottintesa, qual necessario antecedente, la violenza e lo sterminio, ossia la conclusione selvaggia dell'assassino volgare. Dopo la violenta spogliazione viene lo spartimento nelle parole seguenti: « per trasformarla in proprietà collettiva dei gruppi produttori confederati ». Eccoli quindi ciò che è la formula pratica dei collettivisti: essa è la formula dell'assassino.

Vi è ancora di più. Il collettivista, con un titolo falso alla mano, tenta di erigere a diritto il più volgare assassinio. Difatti la violenta spogliazione, che egli conchiude, è tutta fondata su questo principio: « Considerando, che la forma presente di produzione trae seco il concentramento della ricchezza sociale nelle mani di pochi, e con questo tutte le ingiustizie sociali ecc. » La forma di produzione qui indicata si appoggia sul principio della libera concorrenza. In forza di questa, dicono i socialisti, gli operai sono messi mani e piedi legati in balia dei capitalisti, ed i grandi capitali posti in giuoco dall'industria assorbono i piccoli. Da questi inconvenienti concludono il diritto d'insurrezione e il diritto di spogliazione.

cura, propinando loro veleno. Non si conosce il motivo che la spinse a commettere tanti misfatti.

Sasso contro un treno c'era il duca di Genova.

Plauen (Sassonia), 25. — Vicino alla stazione di Schönberg uno sconosciuto scagliò nella notte di lunedì un sasso contro il treno « D » proveniente da Hof (Baviera), il quale doveva arrivare a Plauen alle 4,17 di mattina.

Il treno era composto di parecchi carrozzoni Salone, nei quali si trovavano parecchi principi. Il sasso mandò in frantumi il finestrino di un carrozzone e colpì un signore. Nello stesso compartimento si trovava il duca di Urbach-Wirtemberg.

Con lo stesso treno viaggiavano inoltre il principe Lodovico di Baviera, il principe Hohenzoller, Carlo Teodoro di Baviera ed il duca Tomaso di Genova.

Scoppio a bordo.

Londra, 25. — Il *Daily Graphic* pubblica un dispaccio da Sebastopoli dicente che si ricevette notizia dalla flotta del Mar Nero che un cilindro è scoppiato a bordo della cannoniera *Terertz*. Parecchi ufficiali rimasero uccisi. L notizia non è confermata.

Notizie italiane

Colluttazione tra briganti e carabinieri.

Girgenti, 25. — Il brigadiere dei carabinieri Pini con tre militari sorprese in una casa colonica alcuni pericolosi latitanti. Ne avvenne una colluttazione ferocissima: il Pini fu ucciso e il milite festuccio fu ferito al braccio. I due latitanti rimasero uccisi e il manutengolo Carrubba ferito. Gli altri malfattori riuscirono a fuggire.

Terremoto.

Messina, 25. — Alle ore 22,5 è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio sensibile, brevissima. — Nessun danno.

PICCOLE NOTE

Dio ne guardi!

Scrivono da Portogruaro alla *Patria del Friuli*:

« Un Sacerdote qui della nostra città, in ricambio di un suo libro di devozione offerto ai Reali d'Italia, ebbe un onorifico segno di aggradimento, ond'egli indirizzava ai medesimi lo scritto seguente: « Grazie, o graziosissimi Coniugi, e del munifico regalo della Sindone, e della nobilissima lettera accompagnatoria. Dio benedica Casa Savoia e una novella progenie di Santi esca dai vostri lombi — di Santi omogenei ai mutati tempi, che bellamente sappiano armonizzare il divino e il patrio amore. »

Vittorio Emanuele, Elena, sul vostro talamo effonda ogni più eletta benedizione il Dio dei casti amori. »

Se tutti i Sacerdoti italiani la pensassero come il nostro Don G. Z., non indugierebbe gran fatto la da tutti invocata riconciliazione fra la Chiesa e lo Stato. »

Ecco; non conosciamo l'egregio sacerdote Don G. Z., pel quale di conseguenza abbiamo tutta la stima; ma dalla lettura della suesposta lettera ci pare che se tutti i sacerdoti italiani avessero il suo cervello, non sarebbe bisogno alcuno di conciliazione, poi che tutti verrebbero rinchiusi al manicomio. E di ciò, se vuol essere sincero, deve essere persuaso anche il corrispondente della *Patria*.

Va da sé che non ci saremmo occupati della cosa, se non avesse contenuto una offesa al clero italiano, offesa voluta lanciare dal corrispondente.

Cosas de Barcis.

Da Barcis mandano alla medesima *Patria* di martedì una lunga corrispondenza « per mettere le cose a posto ». Non sappiamo come a quanto le cose sieno messe a posto con quella corrispondenza, che riguarda direttamente il reverendissimo sig. Parroco; egli saprà da pari suo difendersi.

Qui diciamo solo che la questione

Adagio con siffatte conseguenze! Il principio della libera concorrenza è stato sostenuto e praticato fino ad ora con alto plauso degli economisti. Certo, bisogna guardare all'uso e non all'abuso della libera concorrenza; il primo non offende affatto la giustizia. Perciò il titolo, su cui i collettivisti fondano il diritto ad una insurrezione sociale, non è un titolo vero, ma un pretesto per coprire un assassinio sociale. Breve: la formula suddetta ha in pratica due aperte violazioni del diritto: violazione del diritto sociale e del diritto individuale.

3.° Essa per giunta suggerisce un rimedio impraticabile nelle presenti condizioni della ricchezza sociale. I collettivisti in quelle parole « per trasformarla (la ricchezza sociale) in proprietà collettiva dei gruppi produttori confederati » accennano all'organamento della comune russa indipendente, che in quella lingua dicesi *Mir*. In questa la signoria della terra appartiene alla comunità. Da principio tutti i suoi membri lavoravano il suolo in comune e se ne spartivano i frutti. Appresso diviserò il territorio tra le famiglie con questa legge, che dopo due, tre o sei anni esso tornasse alle mani della comunità e nell'adunanza dei capi di famiglia si facesse una nuova divisione *pro rata*. Il Bakunin e l'Herzen, russi di nazione e democratici socialisti di opinione, ed i loro discepoli Tschernischewsk e Panaeff stimarono, che l'ordinamento agrario del *Mir* contenesse la soluzione del problema sociale, cercata invano da Saint-Simon, dall'Owen,

versa su questo fatto... Ma lasciamo contare la storia da chi sa « mettere le cose a posto ».

« La domenica del 25 maggio u. s., scrive dunque quel cotale, nel pomeriggio si trovavano nella locanda Tinor in lieta compagnia i Sig.ri Sindaco Corradina, gli assessori anziani Luigi Marlatia e Gio. Batta Salvador, il consigliere comunale e l' Fabbricatore Luigi Bet, il maestro comunale ed il segretario comunale.

Il discorso cadde, ad un certo punto, su un argomento che doveva discutere la Giunta la domenica seguente, quando uno si ricordò che in detto giorno, correva la festa dello Statuto, e propose di festeggiare quel dì, nonché il 2 giugno anniversario della morte di G. Garibaldi. Gli oratori dovevano essere il Segretario Comunale ed il Maestro elementare ».

L'amor patrio non poteva venire più a proposito: nella locanda Tinor... nel pomeriggio... in lieta compagnia... di festa... tutte circostanze da notarsi. E fu dunque in simili circostanze che (qui sta il miracolo) uno si ricordò che la domenica susseguente all'ultima domenica di maggio è la prima domenica di giugno e che la prima domenica di giugno si festeggia lo Statuto.

Detto fatto; il sindaco va dal parroco per ottenere di fare anche in chiesa un po' di festa. Ma il parroco si rifiuta: non permette che una bandiera « non benedetta » entri in chiesa e non canta il *Tedeum*. Ogni parroco avrebbe fatto così, perchè deve fare così; e deve fare così perchè un parroco non può, senza perdere di dignità e di onestà, tradire i propri doveri per sottomettersi alle idee che possono saltare in testa a sindaci, a segretari, a consiglieri, a maestri, a fabbricieri ecc. ecc. quando si trovano in lieta compagnia, nel pomeriggio, in dì di festa — in qualche locanda Tinor!

La conclusione poi è che per questo fatto e per una corrispondenza comparsa sul *Crociato* e sulla *Concordia* quei signori — non crediamo tutti — se l'hanno presa col parroco, al quale osiamo raccomandare una cosa sola: di non lasciarsi cioè imporre da chissia in quanto spetta al suo ministero. E il vero popolo di Barcis sarà per lui!

Per fatto personale.

La corrispondenza di Barcis ha poi questo periodo:

« Ed ora lasciamo decidere al popolo tutto di Barcis che in verità crede poco ai lettori dei due giornalucci clericali (*Crociato* e *Concordia*), giornali che sarebbero ben fortunati se il primo loro corrispondente sapesse quanto ne sa l'ultimo di quelli da essi nominati ».

Qui si giudicano i nostri corrispondenti, i quali si mettono a confronto — bella audacia davvero! — con certi signori che si trovano a Barcis, affermando che noi saremmo ben fortunati se il primo nostro corrispondente « sapesse quanto ne sa l'ultimo ecc. »

Sapesse... che cosa mo'?

DALLA PROVINCIA

Canale di Raccolana

23 giugno.

Novità in chiesa.

Due nuove statue, s. Luigi Gonzaga e s. Agnese uscite dalle mani di Ferdinando Demetz (S. Ulrik-Gröden-Tirolo) vennero collocate Martedì ai lati della stupenda Madonna, lavoro della medesima Ditta. La festa riuscì simpatica, massima per la processione, nella quale, in mezzo a una folla stipata di popolo, vennero portate in trionfo da ragazzi e ragazze.

Ed ora poche parole di queste due nuove opere del Demetz. Dirle capolavori d'arte sacra, è inutile per chi conosce la capacità dell'artista; chiamarle divine, è solo dire la verità. Ispirate al puro ideale dell'arte religiosa, di quell'arte che sola sa destare affetti che appagano il cuore, nulla hanno di umano, nulla di comune con certe immagini che si dicono Madonne, mentre e nel viso e nel paluda-

dal Proudhon e da altri. Presolo quindi a norma, si studiarono di migliorarlo dandogli forma più ampia ed accendendolo al tempo, nel quale soffiò da ogni banda il vento della democrazia. Di qui lo spartimento non già del semplice suolo, ma di tutta la ricchezza sociale, e da compiersi tra i vari gruppi degli operai indipendenti da quale che siano autorità supreme fuori di essi, e tra se congiunti col semplice legame della federazione. La formula risoluta dai collettivisti, che qui esaminiamo, non è altro che il riverbero dell'idea del *Mir* messo a nuovo con gingilli democratici del Bakunin.

Le difficoltà nel porre in pratica tale idea si affollerebbero d'ogni parte. Essendo moralmente impossibile, che tutti e singoli i gruppi rimangano soddisfatti di quella parte di ricchezza, che verrebbe loro designata; il primo atto sociale di divisione causerebbe un semeaio di discordie, ed i successivi rinnovamenti dello stesso atto ne formerebbero un viaio perpetuo, le quali potrebbero mettere in rischio la nuova forma sociale insino dal primo tempo del suo nascere.

In conclusione, la formula dei collettivisti è illogica nel suo discorso, è iniqua in ciò che propone, è impraticabile quanto alla esecuzione, ed inefficace quanto al rimedio sociale, che contiene.

Passiamo da ultimo ad un breve esame dei titoli socialisti comuni a tutti e due i gruppi.

(Continua).

mento sono null'altro o poco più che donne comuni. I lavori del Demetz fanno pregare, fanno piangere: è impossibile guardarli senz'esserne presi da un sentimento di profonda ammirazione che affascina, entusiasma e commuove. Ciò fra l'altro che rende più pregiati i suoi lavori, è la semplicità delle tinte e dei fregi. In questo sta la valentia dell'artista. Nel far cioè un lavoro che appaghi, senza il bisogno di ricorrere ai colori sfacciatati e al chiasso degli ornati. Nella Chiesa ci vuole qualcosa di più che il piacere dell'occhio; è d'uopo pascerne il cuore. Una pittura, una scultura in Chiesa non deve suscitare una vana curiosità, deve far pregare. E la preghiera che da ciò spunta sul labbro, è il più bel elogio e dell'opera e dell'autore.

S. Vito di Fagnana

Morte repentina.

Ieri, 25 corr., alle ore 19 spirava, munito dai conforti religiosi, il nostro parroco Bertoli D. Antonio.

Tale morte avvenne a Coscano, mentre era di passaggio, ritornando da S. Daniele. La salma verrà oggi trasportata nella sua parrocchia, ove gli si preparano solenni funerali.

Griens di Torre

Encomia.

Era un magnifico spettacolo quello che si svolgeva domenica in questa graziosa villa; un colpo d'occhio stupendo! A centinaia e centinaia sfilavano i devoti pioviati da ogni parte, che nei lineamenti, negli sguardi, nella vivacità e nel brio di tutta la persona mostravano la loro simpatia, il loro fervore al gran santo di Padova che ieri per la prima volta usciva benedice queste contrade, benedice quel popolo divoto. Fu una festa preparata a modo con un tridno tenuto la mattina dal cappellano D. Pietro Marcuzzi, la sera dal nuovo parroco D. Giandomenico Cramazzi. La Comunione numerosa della mattina dimostrò che la parola piana dei due sacerdoti non fu spreca, ma cadde in buon terreno. Il Panegirico lo tenne il M. R. Parroco di Colloredo di Mont. che, con parola vibrata, con frase incisiva, ai tre vizi comuni nell'odierna società « attaccò ai beni della terra, superbia e disonestà » oppose la figura maschia del Santo che con la sua vita vera, umile, immacolata condanna que' vizi.

Non mancarono lungo il percorso della processione gli archi numerosi, non le graziose iscrizioni, e la banda di Povoletto, nuovamente costituita, fece il suo meglio per rendere più gaia la festa.

Che dir poi dell'effigie del Santo? una bellezza davvero! A vederla maestosa inalzarsi sopra le nubi d'oro nascosti da una colossale conchiglia; a vederla là tra i visi graziosi degli Angeli inneggiarla a Lui circoscinto da un mare di luce, baciato dal sole, era cosa celestiale!

Un bravo di cuore al Pizzini che sa arricchire le nostre chiesette di campagna con tali gioielli d'arte che sollevano la mente e parlano al cuore.

E bravi pure i Griens che non risparmiarono sacrifici per posseder quel tesoro.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Table with 4 columns: Date (25-6-1902), Time (ore 9, 15, 21, 26), and various meteorological data (Barom. rid., Alto m., liv. dal mare, Stato del cielo, etc.)

Temperatura (massima... 25.7, minima... 15.8, minima all'aperto... 3.8)
Tempo probabile: Venti deboli o moderati settentrionali al nord, vari altrove. Cielo vario alta Italia ed isole, altrove nuvoloso, pioggerelle e temporali sparsi specialmente al centro e sud.

DIARIO SACRO.

Venerdì 27, s. Virgilio v. Servizio ferroviario.

La Camera di commercio spediva ieri alla Società Adriatica e al R. Ispettorato delle ferrovie la seguente istanza, che raccomandava pure ai deputati Valle, Caratti e Girardini:

« Quei paesi della zona percorsa dalla linea Udine-Pontebba, nei quali non fanno servizio i diretti, hanno di continuo e vivamente reclamano, col mezzo degli onorevoli Deputati, di questa Camera e dei locali Municipi, qualche miglioramento al difetto servizio ferroviario sulla linea suddetta, tanto difetto da rendere incomodissimi i viaggi giornalieri d'andata e ritorno fra quei paesi ed il capoluogo. Recentemente la que-

stione fu discussa anche alla Camera dei Deputati.

« Gli uffici pubblici si aprono alle 9, le Banche alle 10, cosicchè i viaggiatori giunti a Udine dalla linea di Pontebba alle 7,38 è impossibile, in generale, che possano ripartire col treno delle 10,35 ed in tal caso devono fermarsi a Udine fino alle 17,35. Il viaggio d'andata e ritorno sarebbe poi impossibile se si perdesse il treno n. 177. Questo l'inconveniente principale, che è lamentato specialmente dal commercio e nella stagione estiva, essendo quella zona molto frequentata, anche dai villeggianti.

« Questa Camera, riferendosi anche alle ragioni esposte dalla Giunta municipale di Udine, dagli altri Municipi e dai privati nei loro reclami, propone che venga istituita una coppia dei treni omnibus leggeri fra Udine e la Stazione della Carnia o, se ciò non fosse possibile, fra Udine e Gemona, con arrivo a Udine alle ore 13 e con partenza pure da Udine fra le 13 e mezza e le 14.

« La proposta può essere facilmente accolta, perchè non disturba affatto il servizio locale ed internazionale, anzi per alcuni riguardi lo facilita e lo migliora: ma, se la Società esercente non credesse d'accoglierla, in via subordinata la Camera domanda che sia aggiunta una carrozza per viaggiatori ai due treni merci che potessero meglio rispondere allo scopo.

« Confida tuttavia la Camera che i due treni locali leggeri siano concessi ».

Per i locali della posta. Il deputato Girardini presentò un'interrogazione per sapere se il ministro delle poste e telegrafi intenda provvedere agli inconvenienti degli uffici della posta e telegrafi della nostra città.

Ma se è già provveduto! se hanno ormai cambiato di posto gli sportelli dell'ufficio telegrafico!

Per le cattedre di agricoltura.

Viene proposto per la votazione dei consiglieri provinciali il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale di Udine delibera di concorrere colla somma di lire mille all'anno e per cinque anni a favore dell'Associazione Agraria Friulana per ciascuna delle quattro cattedre di Agricoltura istituite o da istituirsi nella Provincia, ritenuto che per quelle di Udine e Spilimbergo il concorso decorrerà da 1 luglio 1902 e per le altre due dall'anno della istituzione.

Per gli alpini. Il giorno di domenica 29 corr. viene aperto il ricovero di Nevea. Per la gita di apertura i soci dell'Alpina partono sabato sera alle 5.10.

Circolo cacciatori. I soci del circolo cacciatori sono invitati all'assemblea ordinaria di domenica nel locale di Via della Posta n. 38.

Echi dei fallimenti. Venne confermato a curatore del fallimento di Giacomo Ciocchetti l'avvocato Guido Ballini; e l'avv. Arnaldo Plateo del fallimento di Adalgerio Rizzi.

Targhetta falsificata. Ieri la vigilanza urbana sequestrò una bicicletta a Romeo Panzeri, negoziante di Buia perchè aveva la targhetta falsificata. Il merlo non ha potuto farla franca.

Al buio. Perchè sospettato autore del furto di lire 300 in danno della fruttivendola Chiara Peressini, venne ieri arrestato il pregiudicato G. B. Passudetti, ventiquattrenne, nativo da Impezzo. Venne passato alle carceri giudiziarie in attesa del dibattimento.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Municipale di Udine eseguirà questa sera 26 giugno dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

- 1. Marcia
2. Valzer « Ricordati » Waldteufel
3. Finale II « Polino » Donizetti
4. Pot-pourry Don Giovanni Mozart
5. Danza d. ore « Gioconda » Ponchielli
6. Marcia dei « Maestri di scherma » Gouwin

Monte di Pietà di Udine. Martedì 1 luglio, ore 9 antim., vendita dei pegni preziosi, bollettino verde, assunti a tutto 31 agosto 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Ultimi telegrammi

All' Abbazia di Westminster. Londra, 26. — Invece della solennità dell'incoronazione nell'Abbazia di Westminster, si celebrò oggi nella cattedrale di San Paolo un ufficio divino per implorare la guarigione del re; si invitarono gli ospiti venuti qui per l'incoronazione.

Gli spettacoli militari sospesi. Londra, 26. — E' stato deciso definitivamente che la sfilata militare progettata per domani non avrà più luogo.

Portsmouth, 26. — L'ammiraglio Hotham ricevette a bordo della nave ammiraglia London gli ammiragli ed i capitani esteri, comunicando loro che la rivista navale è stata sospesa.

La malattia del re sarebbe grave. Copenhagen, 26. — La principessa ereditaria di Danimarca avrebbe ricevuto

dal suo consorte, che si trova attualmente a Londra, la notizia che lo stato di re Edoardo viene riguardato come disperato.

Si teme prossima una catastrofe. Vienna, 26. — Il Neues Wiener Tagblatt annuncia che l'ambasciata inglese ricevette da Londra circa lo stato del re, notizie molto sfavorevoli, le quali fanno temere prossima una catastrofe.

A Milano si dice morto Re Edoardo. Milano, 26, ore 13. (F.) — Vociferasi essere morto stamane, giorno fissato per l'incoronazione, il Re Edoardo. Potrebbe essere un giuoco di borsa, tuttavia il ribasso verificatosi confermerebbe la notizia. In caso affermativo sarebbero verificate la predizione che gli apparecchi e gli stazzi spiegati per l'incoronazione servirebbero per i funerali.

La rottura commerciale tra Austria e Ungheria. Budapest, 26. — Il Magyar Nemzet scrive: La notizia che il presidente dei ministri, de Scell, si recherà a Vienna per riprendere le trattative per il compromesso è inesatta.

BOLLETTINO per le mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli

Table with columns: BOZZOLI, QUANTITÀ in Chilogrammi, PREZZO giornaliero in lire, and BOZZOLI. Rows include S. VITO AL TAGL., PORDENONE, UDINE, GORIZIA.

Mercato dei bozzoli. Di altri punti della provincia diciamo che vengono vendute: A Brazzacco da 3 a 3.30, a Pavia da 3 a 3.25, a Percotto da 3.15, a Pozzuolo da 2.50 a 3.15, a Tarcento da 3 a 3.15, a Tricesimo da 3.05, 3.10, 3.29.

A Vicenza gialli puri da 3.10 a 3.35, incrociati gialli comuni da 2.80 a 3.15, gialli incrociato sferico cinese da 3.05 a 3.30, media generale 3.12.

A Treviso le partite grosse da 4 a 6 mila chil. vengono vendute da 3.30 a 3.40 le piccole partite da 3.10 a 3.20, a Castelfranco Veneto i gialli puri da 3 a 3.20, i bianchi o verdi puri da 2.80 a 3.15, gli incrociati diversi da 3.15 a 3.35.

La media di Mantova e Lodi è 2.69, la media delle piazze di Alessandria, Novara e Voghera è di 3.09.

A Verona la media è di 2.83 a Lonigo 2.87.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

AVVISO

Udine, 23 Giugno 1902. P. S. Non potendo il sottoscritto da solo attendere alla duplice azienda, si è determinato di concentrare tutto il suo Commercio MODE, CONFEZIONI e CORREDI nelle sue Sale in Piazza Vittorio Emanuele N. 4 (Casa Spinotti) e spiegare così tutta quell'attività e cura che richiedono i nuovi tempi.

Si fa perciò premura rendere noto che per eliminare il suo Negozio di Mercatovecchio APRIRÀ UNA LIQUIDAZIONE GENERALE DI TUTTE LE MERCI IVI ESISTENTI.

L'occasione sarà certo straordinariamente vantaggiosa per le Signore che potranno così acquistare una molteplicità di articoli a PREZZI RIDOTTI PERFINO ALLA META DEL COSTO REALE.

La vendita sarà a prezzi fissi e per contanti, ed avrà principio col 1° luglio p. v. Con perfetta stima La riverisco GIOV. MARCHI.

Previene i signori Negozianti e le signore Sarti che, ove volessero applicare a lotti od acquisti separati, darà loro la preferenza.

Orario ferroviario (Vedi in IV pagina)

GIUSEPPE BONANNI

UDINE - Piazza del Duomo 10 - UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonchè in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia - Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato - Appareti per illuminazioni di Altari - Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali - Otturazioni in genere ed in porcellana. - Assoluta novità.

Estrazione senza dolore - Riceve dalle 8 alle 18

D. G. RIVA

UDINE Via dei Teatri Num. 15

Case fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Harmoniums Organi Americani

Piani Melodici - Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.

NEL NEGOZIO D'OTTICA

G. RIPPA successore a Giacomo De Lorenzi UDINE - via Mercatovecchio - UDINE

trovati, oltre ad oggetti elettrici, fotografici, di fisica e geodetici, anche i magnifici Triedi Binoccoli della firma Carlo Zeiss di Jena, ed i Voigtlander di Brunswick a prezzo di fabbrica; e ciò in seguito a speciali contratti coi fabbricanti.

Poliamaro Pittiani

preparato dal Dottor LUIGI FABRIS - UDINE

Antica rinomata specialità premiata con più medaglie alle varie Esposizioni, si ricava con processo speciale dall'Assenzio, China corteccia, Genziana, Poligala, Quassio, ecc. Non contiene alcool. È l'unico amaro che si può introdurre in Città ESENTE DA DAZIO perchè riconosciuto puramente acquoso.

Si raccomanda nelle atonie di stomaco, difficili digestioni, mancanza d'appetito, ecc. Trovati in tutte le Farmacie.

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metallo Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Luzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchia, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

AMARO BAREGGI

A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro PREMIATO

con grande medaglia d'oro e d'argento

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispensia e nelle malattie nervose causate da debolezza, o per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Bottiglierie del Regno:

E. G. F.lli BAREGGI - Padova FABBRICA LIQUORI E SCIROPI Specialità Menta Giaciosa Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infallibile Estirpatore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la borsaglia e le Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemico e segnamento e nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra (Soryente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

DEPOSITO VINI

Cantina Papadopoli

UDINE - Via Cavour N. 23 - UDINE

Servizio a domicilio rilevante ribasso nei prezzi fusti resi franchi Staz. Susegana a mezzo del rappresentante

G. RIZZETTO.

